

ricusò d'investirne e confermarne le elette. Vi entrò alla fine il governo, ricorrendo perciò alla santa Sede, la quale si valse del suo nunzio residente in Venezia, onde promuovere la desiderata riconciliazione: ed in allora le discordie si accrebbero, più che col clero, collo stesso nunzio apostolico. Gli scandali perciò, anzichè cessare moltiplicavansi: alla fine il patriarca si diede ad un volontario esilio, lungi dalla sua diocesi. Tutta la gravezza di questo disordine è descritta in una lettera del pontefice Paolo IV, diretta, nel 1556, ad un successore del contenzioso patriarca. La diocesi fu raccomandata intanto dal papa Paolo III, nel 1542, al nunzio apostolico ed al primicerio di san Marco: le rendite del patriarcato furono dal governo sequestrate: il Quirini finalmente morì nel 1534 sul colle di san Sebastiano presso a Vicenza. Ne fu trasferito il cadavere a Venezia e fu sepolto con relativa epigrafe nella chiesa de' frati predicatori, dell'ordine suo, a san Domenico di Castello.

Nell'anno 1554, Pier Francesco Contarini ne fu il successore. Egli era senatore, eletto alla dignità patriarcale, senza che fosse neppur cherico. Imperciocchè le dispiaenti controversie sostenute per l'addietro, a cagione della soverchia severità ed asprezza del Querini, avevano indotto il senato a decretare, che mai più in avvenire si eleggesse a patriarca un claustrale, ma che vi si promovesse invece un senatore. Ed ecco perchè il senatore Pier Francesco Contarini, che fungeva allora l'ufficio di censore; uno dei più delicati ed onorevoli uffizi della repubblica; vi fu trascelto. Era